

# L'EUROPA DELLE DONNE

*La politica di pari opportunità della CEE/UE*

Salerno, 28 Aprile 2015 ore 11-13

**Federica Di Sarcina**  
**Università degli Studi eCampus**

federicadisarcina@gmail.com  
federica.disarcina@uniecampus.it

# 2015

## Un anno importante!

Ventennale della  
Conferenza mondiale sulle donne di Pechino  
«Uguaglianza, Sviluppo, Pace»  
(4-15 settembre 1995)

**Gender Mainstreaming**  
**Empowerment**  
**I diritti delle donne sono diritti umani**

**LET'S  
GO!**

[beijing20.unwomen.org](http://beijing20.unwomen.org)

[#Beijing20](https://twitter.com/Beijing20)



# Come stanno le donne e gli uomini nella società europea?



***“A woman must have money  
and a room of her own  
if she is to write fiction”***

**Virginia Woolf**

***A Room of One's Owns***



# Divario retributivo tra i sessi



Figure 6: The unadjusted gender pay gap (%), in 2012

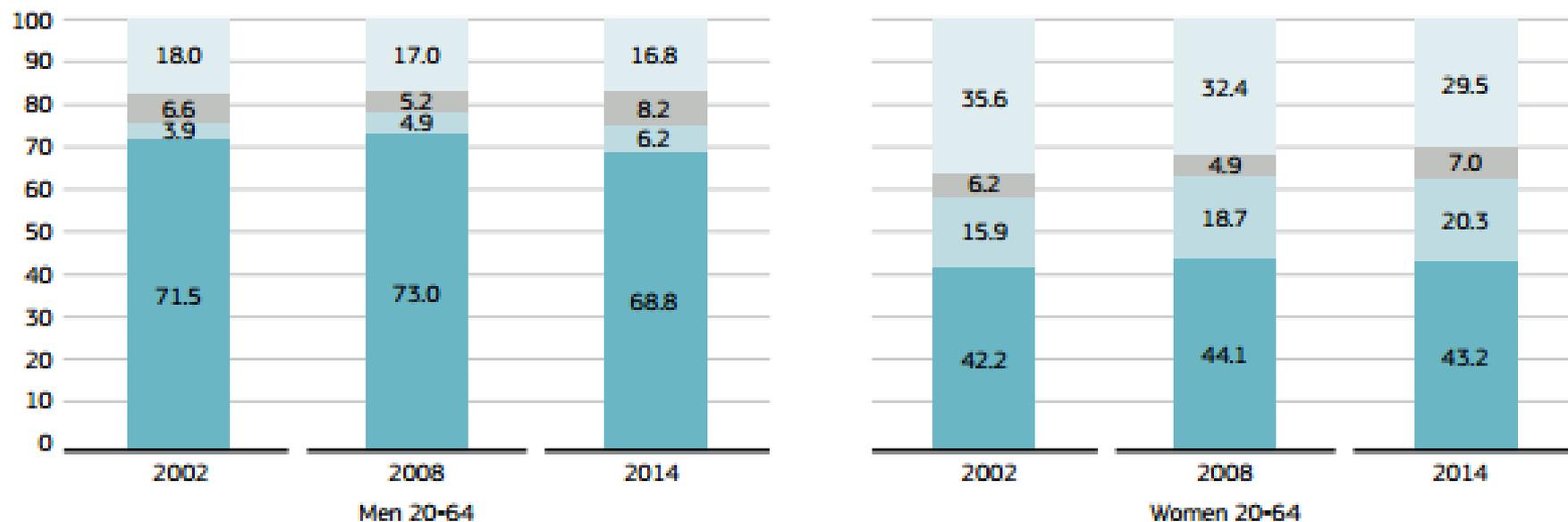
Source: Eurostat, Structure of Earning Survey



# Il tasso di occupazione femminile è ancora molto basso....

Figure 1: EU-28 men and women aged 20-64 by activity status in 2014 (%)

Source: Eurostat, Labour Force Survey (LFS), 2014 (second quarter)



# Femminilizzazione della povertà

Percentage of population at risk of poverty or social exclusion

Source: Eurostat, EU-SILC

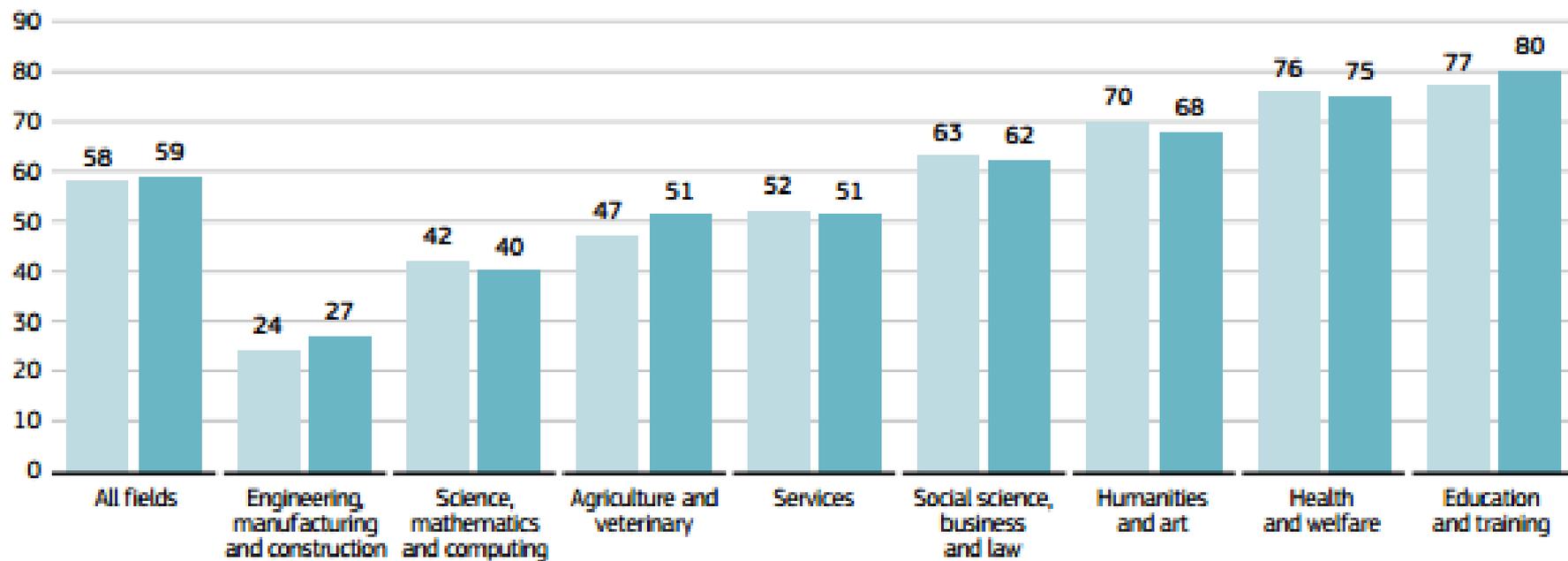
	Women		Men	
	2010	2013	2010	2013
EU-28	24.8	25.4	22.6	23.6
Austria	20.5	20.1	17.3	17.4
Belgium	21.7	21.2	20.0	20.4
Bulgaria	50.9	49.4	47.3	46.5
Croatia	32.1	30.2	30.1	29.6
Cyprus	26.3	28.8	22.8	26.8
Czech Republic	16.0	16.1	12.7	13.1
Denmark	19.0	19.2	17.7	18.7
Estonia	22.0	24.4	21.5	22.5
Finland	17.7	16.2	16.0	15.7
France	19.9	19.0	18.4	17.2
Germany	20.9	21.9	18.6	18.8
Greece	29.3	36.8	26.0	34.6
Hungary	30.3	33.9	29.4	33.1
Ireland	28.1	-	26.5	-
Italy	26.3	29.6	22.6	27.2
Latvia	38.6	35.9	37.6	34.2
Lithuania	34.2	33.0	33.7	28.3
Luxembourg	17.7	19.4	16.5	18.6
Malta	22.4	24.9	20.1	23.1
Netherlands	16.0	16.9	14.1	14.9
Poland	28.5	26.2	27.0	25.5
Portugal	25.8	27.4	24.8	27.4
Romania	42.1	41.3	40.8	39.4
Slovakia	21.6	20.2	19.6	19.3
Slovenia	20.1	21.4	16.5	19.4
Spain	27.5	26.7	26.0	27.9
Sweden	16.6	17.9	13.4	14.9
UK	24.2	25.8	22.1	23.6

# Eppure la percentuale delle donne laureate è molto alta...

Figure 5: Female graduates as % of total graduates, by field

2003 2012

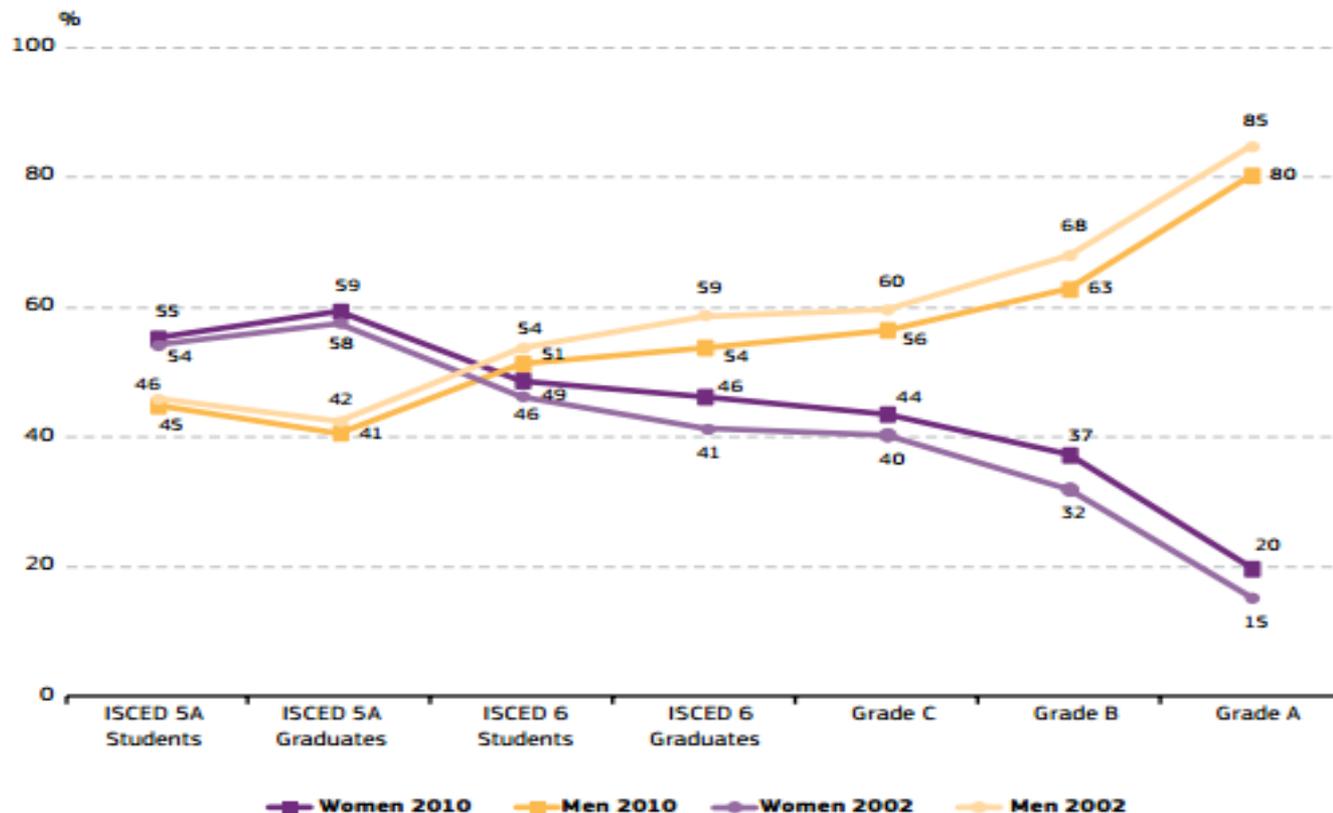
Source: EU, LFS



# Le donne abbandonano in massa le carriere scientifiche...

## Seniority

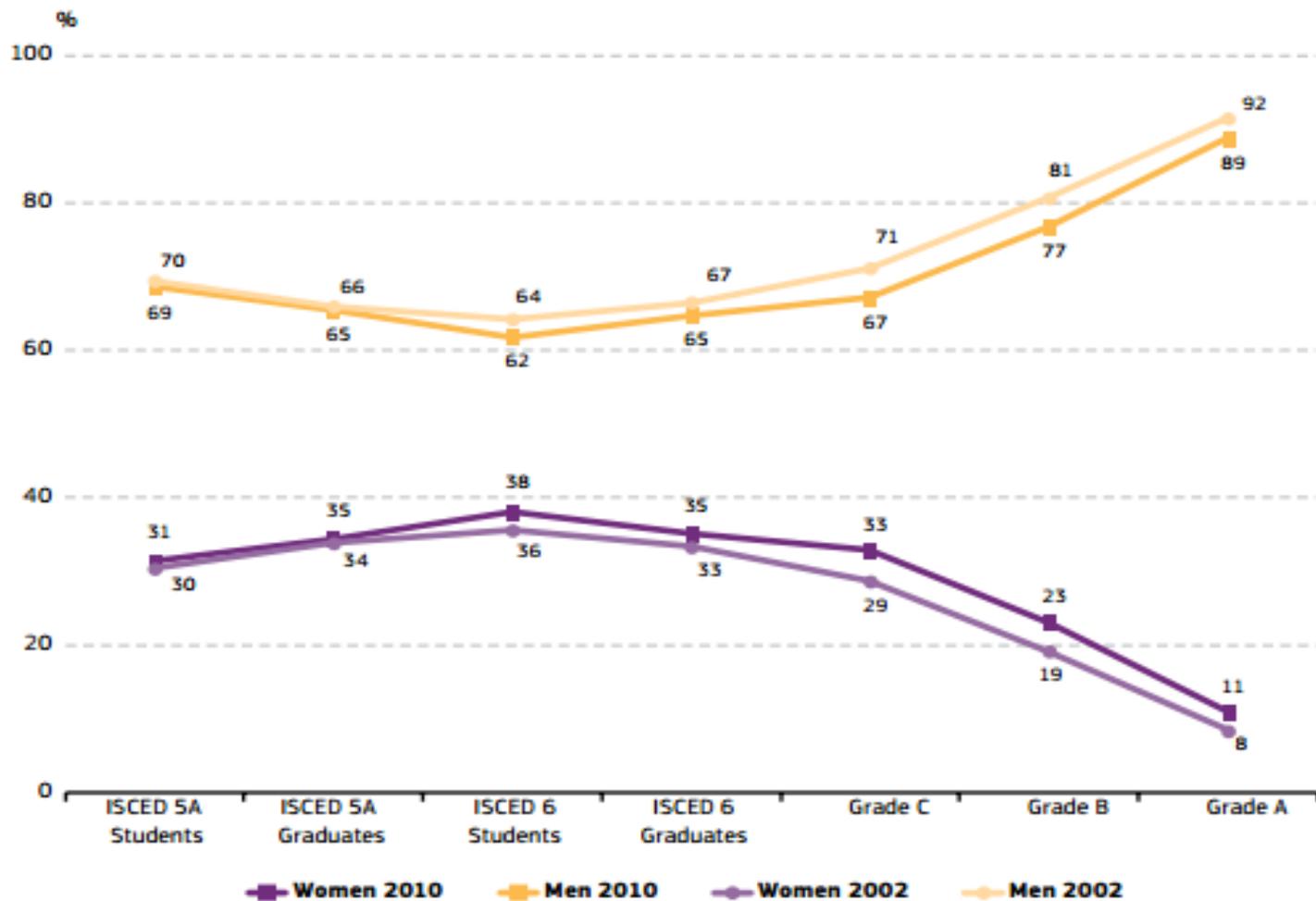
**Figure 3.1:** Proportions of men and women in a typical academic career, students and academic staff, EU-27, 2002–2010



Exceptions to the reference years: ISCED 5A Graduates: DK: 2003-2010; FR:2003-2009; ISCED 6 Students: IT, LU, RO: 2003-2010; SI: 2005-2010;

# Soprattutto nelle scienze esatte!

**Figure 3.2:** Proportions of men and women in a typical academic career in science and engineering, students and academic staff, EU-27, 2002–2010



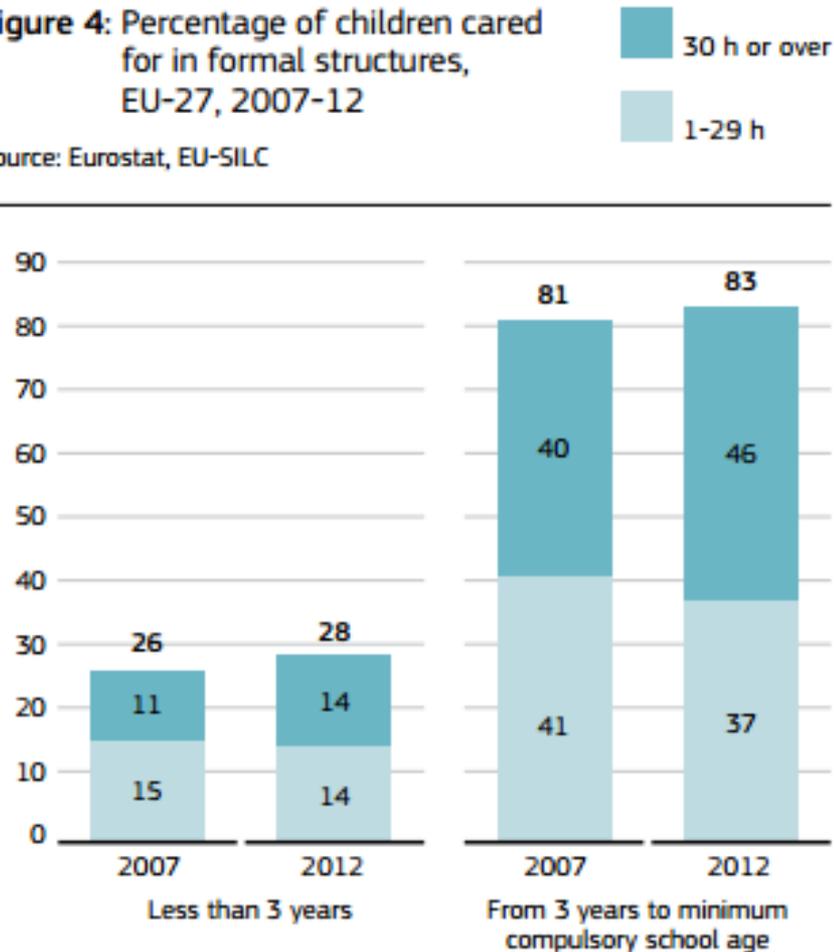
# Work-life balance



# Le strutture di custodia per l'infanzia : al cuore della politica di conciliazione

**Figure 4:** Percentage of children cared for in formal structures, EU-27, 2007-12

Source: Eurostat, EU-SILC

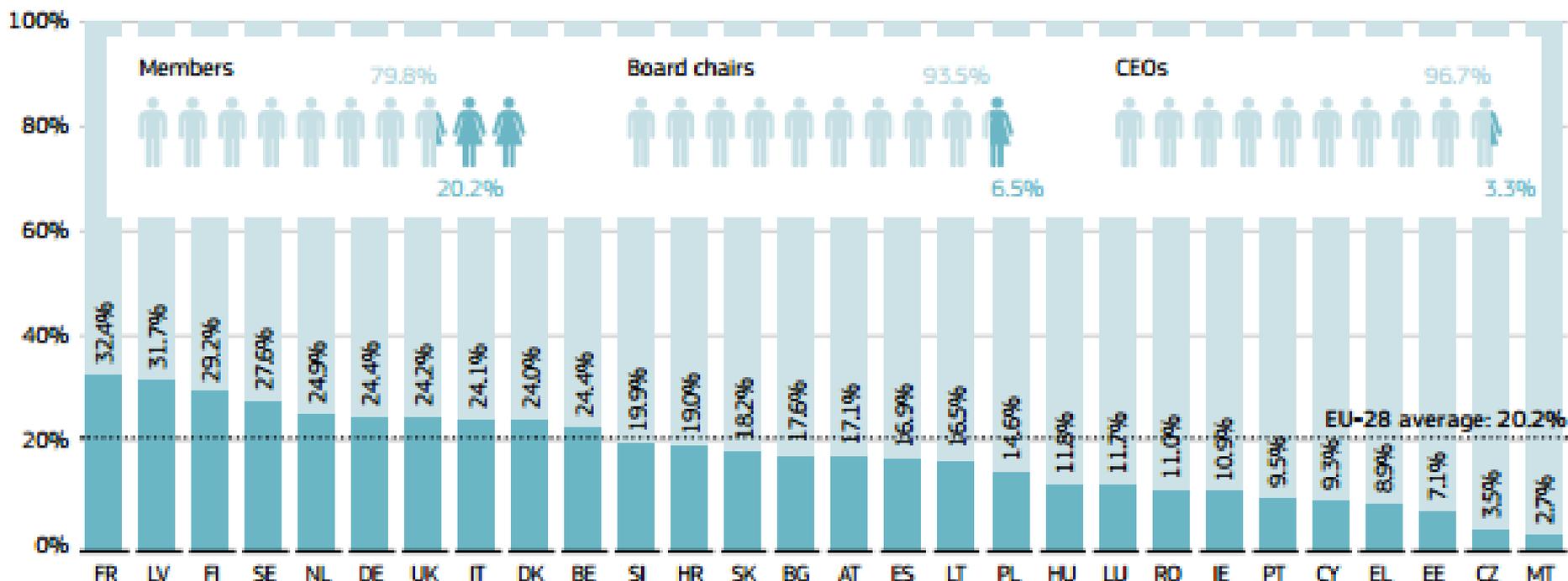


# Le donne nei consigli di amministrazione

Figure 11: Representation of women and men on the boards of large listed companies in the EU, October 2014

Men Women

Source: European Commission database on women and men in decision-making



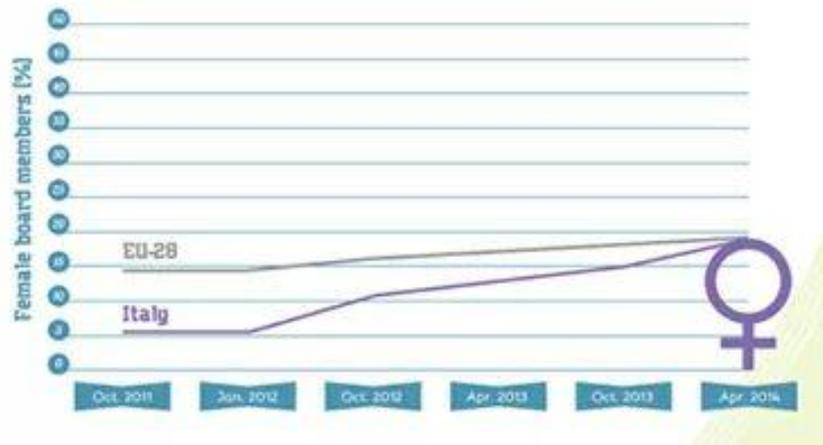
**Lunatiche, incostanti, isteriche, frustrate**  
**Una risorsa!**



# Passi in avanti per l'Italia grazie alla legge n. 120 del 2011



Measures taken? **Yes**  
Legal/voluntary measures? **Legal**  
Current status: **19% board members are women**  
Progress since 2012: ✓✓✓



# Essere donna nel 2015

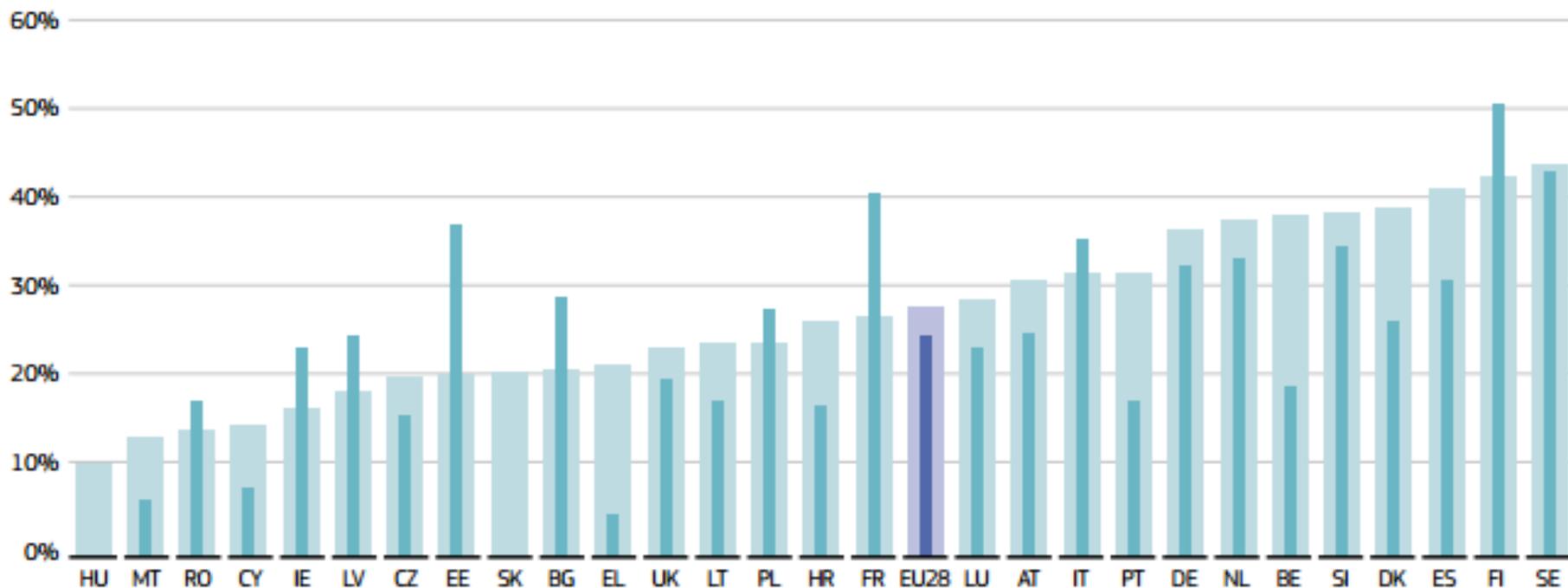


# Le donne nei parlamenti e nei governi degli Stati membri dell'Unione europea

Figure 10: Proportion of women in national parliaments and governments, November 2014

Parliament (single/lower house) Government (senior ministers)

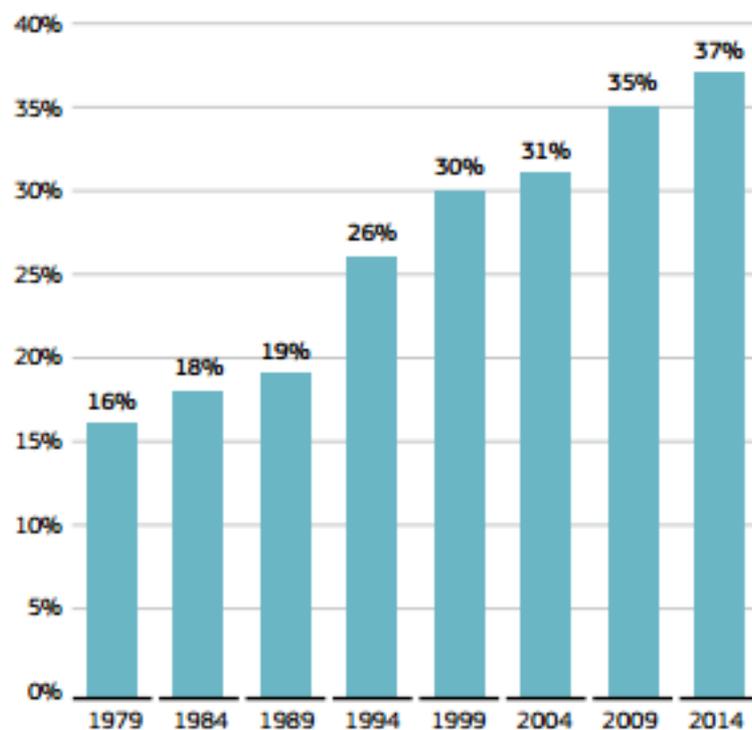
Source: European Commission database on women and men in decision-making



# Le donne al Parlamento europeo

Figure 9: Representation of women in the European Parliament, 1979-2014

Source: European Parliament



# Ancora lontani dalla «democrazia paritaria»

«Il concetto per cui la società è composta pariteticamente di donne e uomini, ragion per cui il loro pieno e equo godimento della cittadinanza è legato alla loro equa rappresentanza ai livelli decisionali in ambito politico. La partecipazione bilanciata o equivalente delle donne e degli uomini con una loro rappresentazione che vada dal 40 al 60% costituisce un principio della democrazia in un contesto democratico pieno».

**Empowerment**

# **Violenza di genere**



TILL DEATH  
DO US PART

No  
TO VIOLENCE  
AGAINST  
WOMEN



È STATO IL TAPPO DELLO SPUMANTE.



Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Istituzione per l'Eliminazione della Violenza

Fermare la violenza sulle donne è più facile che nascondersela.

Di violenza, niente è troppo silenziosa. In ogni momento di forza fisica, ogni donna ha il coraggio della sua voce.  
Se un'azione violenta è in corso, chiama il numero verde **800.000.000**. In ogni caso, è gratuita e anonima.

La violenza sulle donne non ha scuse.



# La violenza di genere nel mondo

- ✓ Una donna su tre è stata vittima di violenza sessuale, principalmente nell'ambito di una relazione affettiva;
- ✓ Nel 2012, una donna su due è stata uccisa dal proprio partner o da un familiare; soltanto 1 uomo su 20 è stato ucciso nelle stesse circostanze;
- ✓ Soltanto in 2/3 dei paesi la violenza domestica è punita dalla legge;
- ✓ Soltanto 52 paesi giudicano esplicitamente lo stupro all'interno del matrimonio un crimine;
- ✓ 2,6 miliardi di donne e ragazze vivono in paesi dove lo stupro all'interno del matrimonio non è considerato esplicitamente un crimine;
- ✓ In alcuni paesi, fino a un terzo delle adolescenti afferma che il primo rapporto sessuale è avvenuto con la forza;
- ✓ Nei paesi dell'Unione europea, circa il 44% delle donne ha subito molestie sessuali fin dall'età di 15 anni;
- ✓ 4,5 milioni di persone sono vittime di sfruttamento sessuale; il 98% di esse sono donne e ragazze;
- ✓ 133 milioni di donne e ragazze sono vittime di mutilazioni genitali femminili, praticate specialmente in 29 paesi dell'Africa e del Medio oriente;
- ✓ La possibilità che una ragazza oggi subisca una MGF è 1/3 più bassa rispetto a 30 anni fa.

**Convenzione di Istanbul  
firmata l'11 maggio 2011  
ed entrata in vigore il 1° agosto 2014**

**Convenzione del Consiglio d'Europa sulla  
prevenzione e la lotta contro la violenza nei  
confronti delle donne e la violenza domestica**

**L'Italia ha firmato la Convenzione di Istanbul il  
27 settembre 2012  
E l'ha ratificata il 10 settembre 2013**

## Nell'UE chi ha ratificato la Convenzione di Istanbul?

	Signature	Ratification	Entry into force	R.-Reservations T.-Territorial Application		D.-Declarations C.-Communication		A.-Authorities O.-Objection	
				R.	D.	A.	T.	C.	O.
Austria	11.5.2011	14.11.2013	1.8.2014						
Belgium	11.9.2012								
Bulgaria									
Croatia	22.1.2013								
Cyprus									
Czech Republic									
Denmark	11.10.2013	23.4.2014	1.8.2014	x					
Estonia									
Finland	11.5.2011								
France	11.5.2011	4.7.2014	1.11.2014	x					
Germany	11.5.2011			x					
Greece	11.5.2011								
Hungary	14.3.2014								
Ireland									
Italy	27.9.2012	10.9.2013	1.8.2014						
Latvia									
Lithuania	7.6.2013				x				
Luxembourg	11.5.2011								
Malta	21.5.2012	29.7.2014	1.11.2014	x					
Netherlands	14.11.2012								
Poland	18.12.2012			x	x				
Portugal	11.5.2011	5.2.2013	1.8.2014						
Romania	27.6.2014								
Slovakia	11.5.2011								
Slovenia	8.9.2011	5/2/2015	1/6/2015	x					
Spain	11.5.2011	10.4.2014	1.8.2014		x		x		
Sweden	11.5.2011	1.7.2014	1.11.2014	x					
UK	8.6.2012								
<b>International organisations</b>									
European Union									
Total (within and outside EU)									
Total number of signatures not followed by ratification			21						
Total number of ratifications/accessions			16						

# C'è bisogno di educazione all'affettività?



# Cultura di genere

# Contrastare gli stereotipi di genere



# Lotta alla pubblicità sessista



MONTAMI  
A COSTO  
ZERO

WWW.CAULDRONHOLDING.COM

CAULDRON  
IMPIANTI

Via Umberto I, 54 - Milazzo  
090 928 49 26

EH... PARLIAMO DI FOTOVOLTAICO



Non vi prendiamo per il  
chissacché.

Internet e chiamate illimitate  
da casa verso oltre 50 Paesi

€ 19,90  
il mese  
per sempre



FATTI IL CAPO.

AMARO DEL CAPO. PRETENDETELO GHIACCIATO



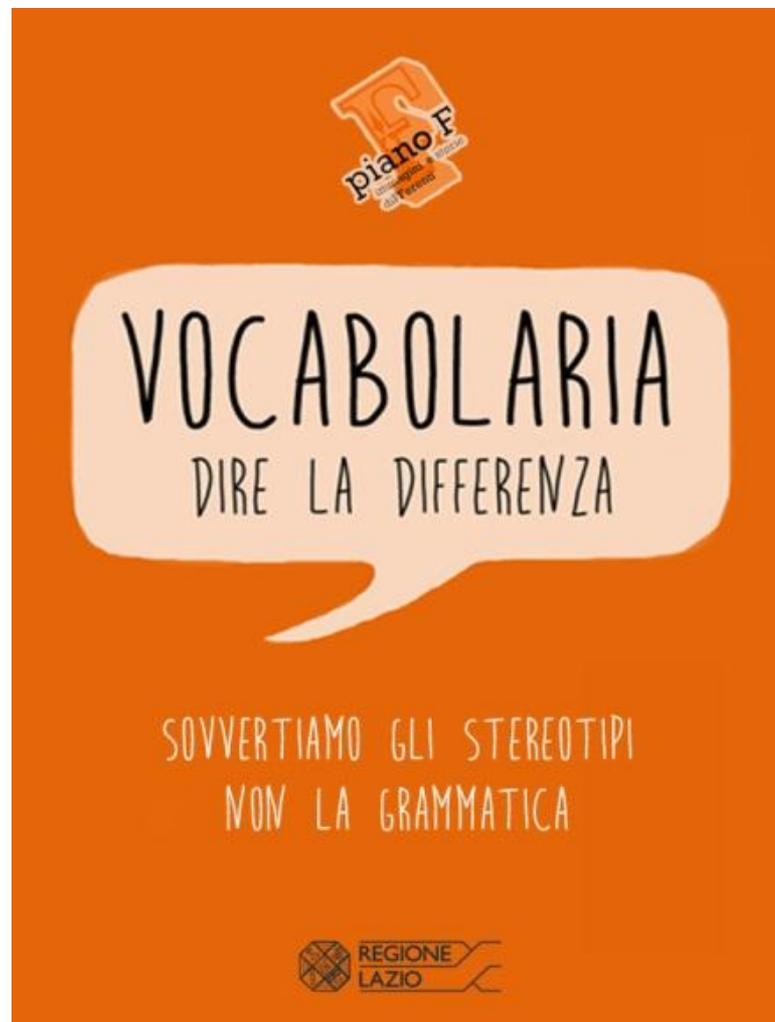
SpacciOcchiali  
GROUP

FIDATI...TE LA DO  
GRATIS

LA MONTATURA.

San Giorgio di Nogaro (Ud)  
Via E. Fermi 12 c/c "Acquazzurra" - telefono 0431.621060

# Linguaggio di genere



# Donne, uomini e grammatica

In italiano i nomi hanno il genere grammaticale: maschile o femminile (il neutro, nella nostra lingua, non esiste). Se si parla di esseri umani (ma spesso anche di animali), di solito il genere grammaticale esprime l'appartenenza sessuale. Diremo così **operaia** se parliamo di una donna e **operaio** se parliamo di un uomo, **maestra** e **maestro**, **bambina** e **bambino**... Quando usiamo un nome femminile, articoli, aggettivi e altri elementi che richiedono la concordanza di genere saranno femminili, e viceversa: “**la bambina** è **contenta**”, “**il bambino** è **contento**”.

# Il ministro, la ministra o la ministro?

**Ministro**, come **sindaco** o **postino**, è un nome che forma il maschile in **-o** e il femminile in **-a**. Nessun problema quindi: il femminile è **ministra**. Eppure può capitare di sentire frasi come “**il ministro** è **incinta**” che violano la regola grammaticale della concordanza di genere e che hanno un effetto di senso paradossale: “il ministro” fa pensare a un uomo ma “incinta” può essere soltanto una donna! Allo stesso modo diremo: **sindaca**, **deputata**, **notaia**, **chirurga**, **commissaria** ecc. Proprio come **postina**, **maestra**, **cuoca** ecc.

# L'assessore, l'assessore donna o l'assessora?

**Assessore**, come **ingegnere** o **giardiniere**, è un nome che forma il maschile in **-e** e il femminile in **-a**. La risposta quindi è molto semplice: il femminile è **assessora**. Allo stesso modo, avremo **ingegnera**, **revisora**, **giardiniera**, **tesoriera** ecc. Anche in questo caso, non c'è nessuna ragione per violare una regola della grammatica italiana ricorrendo a frasi come “l'**assessore** è **stata invitata** all'inaugurazione della biblioteca”.

# Il giudice donna, la giudicessa o la giudice?

**Giudice**, come **presidente**, **capostazione** o **manager**, è un nome maschile e femminile insieme: che si parli di uomini o di donne, rimarrà invariato. Gli elementi che richiedono la concordanza di genere saranno maschili o femminili a seconda del caso. Diremo quindi: **la giudice**, **la presidente**, **la capostazione**, **la manager**, proprio come **la badante**, **la caposala**, **la rapper** o **la paziente**. Eppure, a donne che svolgono una funzione presidenziale, capita di essere chiamate **signor Presidente**. Ma che effetto farebbe se un uomo fosse chiamato **signora Presidente**?

# «Suona male» o non vuoi sentirlo?

“Ma suona così male!” È l'obiezione che si sente spesso contro femminili come **architetta**, **assessora**, **avvocata**, **chirurga**. Si tratta di nomi che indicano lavori o cariche in passato riservati agli uomini, ma perfettamente regolari dal punto di vista grammaticale. La parola **avvocata**, poi, indica la Madonna in una preghiera medievale cristiana molto conosciuta, “Salve Regina”. Allora il problema qual è? È la parola a “suonare male” o il fatto che le donne scelgono carriere diverse dal passato?

# Questione di status

Perché alcuni femminili sono accettati per professioni medio-basse e rifiutati per professioni alte o ruoli istituzionali? Non c'è problema a dire **segretaria** se si parla di un'impiegata o di un'assistente, ma se si parla della donna che dirige un sindacato o un partito spesso si usa il maschile, **segretario**. La **direttrice** di una scuola va bene, ma per la donna che dirige un giornale molti usano **direttore**. Eppure è la stessa parola! Non c'è nessun problema grammaticale, quindi, ma solo uno stereotipo che dice più o meno “Se fa un lavoro importante o ha una carica prestigiosa, non può essere una donna!” Diremo quindi “la **segretaria** della Cgil Camusso” e “la **direttrice** dell'Huffington Post Annunziata”.

# Il maschile non è neutro

Quando si usa il maschile per indicare donne e uomini, si rischia di escludere la parte femminile dell'insieme a cui si fa riferimento. Sentendo che “**i bambini** possono giocare”, può succedere che Maria, 5 anni, pensi che lei non possa giocare. Anche se a volte può essere faticoso, è importante usare le parole giuste: “**le bambine e i bambini** possono giocare”. Spesso è possibile usare parole più inclusive. Per esempio, anziché “la comparsa dell’**uomo** sulla Terra” possiamo dire “la comparsa degli **esseri umani** sulla Terra”, anziché “i diritti **dell’uomo**” “i diritti **umani**”, anziché “**gli uomini** della Guardia Costiera” “**il personale** della Guardia Costiera”.

# Il soprano e la sentinella

Ci sono delle eccezioni alla “regola” secondo cui i nomi di genere maschile si riferiscono a persone di sesso maschile e quelli di genere femminile a persone di sesso femminile. Per ragioni storiche, alcuni nomi che indicano particolari ruoli e funzioni sono di genere femminile anche se si riferiscono a uomini e viceversa: **un soprano** è quasi sempre una donna, e **una sentinella** il più delle volte è un uomo. È un problema? Certamente no, perché sarà il contesto, insieme alle informazioni e alle conoscenze che abbiamo, a farci capire di chi si sta parlando. Del resto, la **spia** più famosa del mondo si chiama Bond, James Bond. Ed è un uomo.

# Ue, la Corte condanna l'Italia: "Dare ai figli il cognome della madre è un diritto"



Passate parola

*I giudici di Strasburgo chiedono di "adottare riforme per rimediare alla violazione riscontrata". Esulta la coppia milanese che aveva fatto ricorso. Per ora si può aggiungere solo la denominazione materna, ma non sostituirla col patronimico. Letta: "D'accordo con Ue"*

di RQuotidiano | 7 gennaio 2014

COMMENTI

# Doppio cognome ai figli, la Camera dice sì. Libertà di scelta ai genitori



Doppio cognome ai figli, la Camera dice sì. Libertà di scelta ai genitori

Diritti

*Le novità introdotte dal testo unico, che ora approda a Palazzo Madama, prevedono piena libertà nell'attribuire il cognome. Alla nascita il figlio potrà avere il cognome del padre o della madre o i due cognomi*

di RQuotidiano | 24 settembre 2014

COMMENTI

## Il doppio cognome un segno di civiltà

di MICHELA MARZANO

Lo leggo dopo



Dopo lo stop arrivato in luglio e le enormi polemiche degli ultimi mesi, mercoledì scorso è tornata in Aula alla Camera la proposta di legge sul doppio cognome. La si chiama ormai così, per fare breve, anche se la ratio della legge è permettere alle coppie di decidere quale cognome attribuire ai figli, ossia se trasmettere quello paterno, come si è sempre fatto, quello materno, oppure entrambi.

È una legge di civiltà, come ho avuto modo di spiegare più volte. Non solo perché permette all'Italia di avere le stesse norme che, da anni, esistono in Francia, in Germania, in Spagna e in Inghilterra. Ma anche perché, come ci aveva recentemente ricordato la Corte Europea dei diritti dell'uomo, impedire a una donna di trasmettere il proprio cognome viola il principio di uguaglianza. Bene, allora, che la Camera sia infine riuscita ad approvare questa norma mercoledì scorso! Bene che non ci si sia ancora una volta arenati sotto il fuoco incrociato delle minoranze e delle opposizioni! Anche se resta l'ostacolo del Senato e, come già nel caso della legge contro l'omofobia, anche questa legge rischia di impantanarsi in Commissione, di non essere mai calendarizzata,

# La legge aspetta ancora l'approvazione da parte del Senato!



HeForShe

# A Solidarity Movement For Gender Equality



HeForShe

UN Women Solidarity Movement



**“When you work in human rights you see that the strongest, safest and most prosperous societies are those in which women are empowered and the genders are more equal.”**



**HeForShe**

the women's equality movement  
© 2014 UN Women

Thorbjørn Jagland  
13th Secretary General  
of the Council of Europe



# ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

INTEGRAZIONE EUROPEA



**1952**

Belgio  
Germania  
Francia  
Italia  
Lussemburgo  
Paesi Bassi

**1973**

Danimarca  
Irlanda  
Regno Unito

**1981**

Grecia

**1986**

Spagna  
Portogallo

**1995**

Austria  
Finlandia  
Svezia

**2004**

Rep. Ceca  
Estonia  
Cipro  
Lettonia  
Lituania  
Ungheria  
Malta  
Polonia  
Slovenia  
Slovacchia

**2007**

Bulgaria  
Romania



# LE ORIGINI DELLA POLITICA DI PARI OPPORTUNITÀ DELLA CEE/UE

## ARTICOLO 119 DEL TRATTATO CEE (1957)

«Ciascuno Stato membro assicura durante la prima tappa, e in seguito mantiene, l'applicazione del principio della parità delle retribuzioni tra lavoratori di sesso maschile e quelli di sesso femminile per uno stesso lavoro»

**Il principio della parità salariale ha quasi un secolo di storia:** è stato codificato per la prima volta nel Trattato di Pace di Versailles del 1919

Le basi legali della politica di pari opportunità vengono poste principalmente per motivazioni economiche (scongiurare il **dumping sociale** e assicurare il perfetto funzionamento della concorrenza nel Mercato comune)

Disinteresse degli Stati membri verso l'articolo 119

Impegno delle Istituzioni europee (Commissione europea e Assemblea Parlamentare europea in particolare)

# Lo sciopero di Herstal (1966): le donne cercano di «salvare» l'articolo 119



# Astrid Lulling

«L'article 119 avait fait naître de très grands espoirs chez les femmes qui travaillent dans la Communauté. Ces espoirs ont été largement déçus et au fond, c'est encore un fois la vieille vérité syndicale qui a triomphé, à savoir qu'on n'obtient rien si l'on n'est pas prêt à l'action, à la lutte. Les travailleuses de Herstal l'ont prouvé une nouvelle fois très clairement par leur magnifique grève. **Cette grève a secoué beaucoup plus l'opinion publique, elle a eu plus d'effets concrets que toutes les recommandations, toutes les résolutions que le Parlement européen a votées depuis 1958 pour la mise en vigueur et le respect des dispositions de l'article 119 du traité**»

«les causes profondes de la discrimination, ce sont les **préjugés, les conceptions rétrogrades, l'attitude de la société qui considère la femme qui travaille en dehors du foyer comme coupable envers son ménage et ses enfants, comme un travailleur peu rentable, irritable et non intégrable dans le potentiel de travail permanent.**

Les vraies entraves à l'égalité, ce sont encore l'absence d'infrastructure sociale adéquate, notamment en matière de garde d'enfants, d'aide au foyer, ainsi que la protection insuffisante et surtout inadéquate de la maternité. Enfin, une des entraves les plus importantes à l'égalité réelle est la préparation inférieure de la main-d'œuvre féminine »

**(Parlamento europeo, 1966)**

## LA POLITICA DI PARI OPPORTUNITÀ NASCE NEGLI ANNI SETTANTA...

- ✓ Vertice dell'Aja (1969) e Vertice di Parigi (1972)
- ✓ **Primo programma d'azione sociale** (1973): piena occupazione; miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro; maggiore coinvolgimento delle parti sociali alle decisioni economiche della Comunità e dei lavoratori alla vita delle imprese
- ✓ Approvazione delle prime tre direttive sulla parità salariale e la parità di trattamento:
  - Direttiva 75/117/CEE per il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di applicazione del principio di **parità delle retribuzioni** tra i lavoratori di sesso maschile e quelli di sesso femminile
  - Direttiva 76/207/CEE relativa all'attuazione del **principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne** per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e le condizioni di lavoro
  - Direttiva 79/7/CEE relativa alla graduale attuazione del principio della parità di trattamento tra gli uomini e le donne in **materia di sicurezza sociale**

«Grazie a questa legislazione la Comunità si è posta tra gli spazi giuridici più avanzati del mondo ed ha stimolato e sostenuto in un decennio difficile il potere contrattuale femminile, l'evoluzione della mentalità, armonizzando «verso l'alto» le legislazioni degli Stati membri. Attraverso questa legislazione le donne sono venute costituendosi come uno dei gruppi sociali a più alto interesse rispetto al proseguimento dell'integrazione comunitaria» (**Paola Gaiotti de Biase, Parlamento europeo, 1984**)



## PARITÀ E PARI OPPORTUNITÀ ...

- Direttiva 76/207/CEE relativa all'attuazione del **principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne** per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e le condizioni di lavoro

“Il 12 agosto dove sarete? Su una spiaggia o tra una fila di disoccupate? Al lavoro fra i vostri colleghi o al lavoro nella vostra cucina? Il 12 agosto tutti i paesi della Comunità europea dovranno aver modificato la loro legislazione perché non vi sia più discriminazione fra uomini e donne per quanto concerne l'accesso alla professione, alla formazione e le condizioni di lavoro. Anche se – per miracolo – tutti i paesi si trovassero, il 12 agosto 1978, in regola con la direttiva comunitaria, tutto resta ancora da fare. Quest'anno ancora le giovani non sceglieranno che una trentina di mestieri fra le centinaia che sono loro teoricamente accessibili. Bisogna certamente, continuare a fare pressione sui sindacati, i datori di lavoro, gli uomini – e le donne – politici, affinché sia applicata la direttiva comunitaria. Ma bisogna anche credere in noi stesse. Prendere il posto che ci spetta, semplicemente. Se esitiamo nessuno potrà essere coraggioso in nostra vece. Il 12 agosto 1978, dovunque noi siamo, tutto resta da fare”.

**F. Deshormes La Valle**



## LE ALTRE CONQUISTE DEGLI ANNI SETTANTA ...

### ✓ **Effetto diretto dell'articolo 119 del Trattato di Roma**

«Il principio della parità di retribuzione, di cui all'articolo 119, può essere fatto valere dinanzi ai giudici nazionali e questi devono garantire la tutela dei diritti che detta disposizione attribuisce ai singoli, in particolare nel caso di discriminazioni che traggono direttamente origine da norme di legge o da contratti collettivi di lavoro, come pure nel caso di retribuzione diversa di lavoratori di sesso femminile e lavoratori di sesso maschile per lo stesso lavoro, qualora questo venga svolto nella stessa azienda o ufficio, privato o pubblico»

(Sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee dell'8 aprile 1976, Gabrielle Defrenne contro SA Sabena (domanda di pronunzia pregiudiziale proposta dalla Cour du travail de Bruxelles), "Parità di retribuzione fra lavoratori di sesso maschile e lavoratori di sesso femminile")

- ✓ Seconda riforma del **Fondo Sociale Europeo** (1977): sostenere l'inserimento nel mondo del lavoro donne con più di 25 anni
- ✓ Nascita dell'**Ufficio per i problemi dell'occupazione femminile** presso la DG V (1976)
- ✓ Nascita del servizio "**Informazione delle organizzazioni e della stampa femminili**" all'interno della DG X e del Bollettino "**Donne d'Europa**"

## LE DONNE CHE HANNO COSTRUITO L'EUROPA ...

**JACQUELINE NONON** - Responsabile delle questioni femminili nella Direzione generale degli Affari sociali, ruolo chiave per l'elaborazione delle direttive degli anni Settanta.

**FAUSTA DESHORMES LA VALLE** - Funzionaria presso la Direzione generale dell'Informazione. Grazie al suo impegno verrà creato il servizio « Informazione delle donne » nonché il bollettino « Femmes d'Europe »

Chères Amies,

*Comme un sang vif qui apporte partout de l'oxygène, il faut que l'information circule dans ce grand corps qu'est la Communauté européenne.*

*Le bulletin que voici veut, modestement, participer à cette œuvre de vie.*

Voulu par des femmes d'Europe pour des femmes d'Europe, publiant des information réunie par des femmes sur des femmes, ce bulletin n'est pas seulement destiné à être lu: il peut aussi être prêté, copié, recopié, annoté, complété, enrichi. Vos commentaires et vos information sont les bienvenus: ils donneront un regain de courage et des idées nouvelles à toutes celles d'entre vous qui ont choisi de lutter (**«Femmes d'Europe», n. 0, 1977**)

## LE ELEZIONI EUROPEE E LA PRIMA LEGISLATURA DEL PARLAMENTO EUROPEO (1979-1984)

- ✓ Ruolo fondamentale del Parlamento europeo nell'affermazione della *gender agenda*
- ✓ Ruolo del PE si afferma in particolare in seguito alle prime elezioni a suffragio universale diretto tenutesi il 7-10 giugno 1979
- ✓ **Verranno elette 69 eurodeputate (16,8% dei membri)**

«La place au soleil européen, pendant quelques années, on nous l'a laissée, et nous les femmes on l'a prise»

**(Nicole Péry, deputata europea dal 1981 al 1997 )**

- ✓ Commissione ad hoc per i diritti della donna
- ✓ Commissione d'inchiesta sulla situazione della donna in Europa
- ✓ Queste due commissioni temporanee saranno il preludio alla nascita della Commissione per i diritti della donna del Parlamento europeo (1984)

**SIMONE VEIL**

**«LA PRESIDENTE DE TOUTE L'ASSEMBLÉE**



Definizione di un ruolo sempre più politico del Parlamento europeo:

- l'approvazione di un nuovo regolamento interno che riconosceva una più ampia libertà di parola, prevedeva dibattiti di attualità nelle sessioni in corso e rafforzava le competenze del presidente nell'organizzazione dei lavori
- “storica” dichiarazione del 14 dicembre 1979, spettante al presidente, sul rifiuto da parte dell'Assemblea di Strasburgo dell'approvazione del progetto di bilancio comunitario per il 1980
- Simone Veil aveva incoraggiato una maggiore visibilità del PE in un momento in cui la posizione della Commissione era ancora poco conosciuta e quella del Consiglio europeo ancora poco chiara

# LOUISE WEISS



- Fondatrice e direttrice della rivista «*L'Europe nouvelle*» (1918-1934)
- Delegata presso la Società delle Nazioni (1923-1934)
- Nel 1930 aveva istituito «La Nouvelle École de la Paix», luogo di discussione sulle questioni internazionali attraverso il quale aveva sostenuto le proposte del ministro degli Esteri francese Aristide Briand in merito alla creazione di una federazione europea
- Decana del neoparlamento europeo eletto (1979)
- All'interno del PE è stata una delle personalità più rilevanti del femminismo europeo avendo animato in particolar modo la battaglia per la conquista del suffragio femminile in Francia, ottenuto il 21 aprile 1944 con un'ordinanza firmata dal generale Charles de Gaulle.

# LE ITALIANE ELETTE AL PARLAMENTO EUROPEO NEL 1979 ...

## ALLE ORIGINI DEL GENDER MAINSTREAMING

“Il problema [della condizione femminile] non era circoscritto, ma imponeva una linea di cambiamento in grado di investire la realtà nella sua complessità” – **P. Gaiotti de Biase**

“La diffusa espressione di “diritti delle donne” era da ritenersi insufficiente rispetto alla sfida del mutamento, alla liberazione di energie, al recupero integrale delle responsabilità, temi che interessavano la popolazione nella sua totalità” – **P. Gaiotti de Biase**

“per le donne non si trattava solo di ottenere provvedimenti settoriali o aggiuntivi in quanto affrontare la questione femminile nella Comunità imponeva il superamento dei ritardi, ma soprattutto la lotta alle nuove contraddizioni derivanti dallo sviluppo distorto, disumano, ingiusto dei paesi avanzati” – **M. Rodano**

“Il problema risiedeva nella mancata introduzione dei problemi delle donne in tutte le altre politiche comunitarie, dall’assenza di una «lettura femminile» del processo di integrazione europea”- **V. Squarcialupi**

## GLI ANNI OTTANTA: L'AVVIO DEI PROGRAMMI D'AZIONE POSITIVA

La prima metà degli anni Ottanta rappresenta un periodo particolarmente delicato del processo integrativo (crisi economica causata dal secondo shock petrolifero del 1979 e presenza di governi euroscettici in alcuni paesi della CEE)

Nonostante ciò, nel 1982 la Commissione europea prosegue nel suo impegno verso l'uguaglianza tra i sessi ed approva il **primo Piano d'azione sulle pari opportunità** il quale fa proprio il modello delle azioni positive

Un'azione positiva intende integrare la legislazione relativa alla parità di trattamento ed include tutti i provvedimenti atti ad eliminare le disparità di fatto

Tra il 1982 e il 2000 si sono succeduti 4 Programmi d'azione sulle pari opportunità

## **PRIMO PROGRAMMA D'AZIONE (1982-1985)**

1. Promuovere a livello nazionale di legislazioni quadro per sviluppare le azioni positive
2. Favorire la diversificazione delle scelte professionali delle donne e la padronanza delle nuove tecnologie
3. Diffondere una maggiore conoscenza della gamma delle carriere accessibili alle donne e della mediocrità degli sbocchi di taluni settori tradizionali dell'occupazione femminile
4. Tenere conto della situazione delle donne immigrate
5. Conciliare vita professionale e vita familiare
6. Sensibilizzare l'opinione pubblica e gli ambienti direttamente interessati agli aspetti positivi dell'evoluzione delle mentalità attraverso campagne nazionali di sensibilizzazione

## **SECONDO PROGRAMMA D'AZIONE (1986-1990)**

Propone azioni concernenti l'occupazione delle donne in attività attinenti alle nuove tecnologie e azioni a favore della ripartizione uguale delle responsabilità professionali, familiari e sociali

## **TERZO PROGRAMMA D'AZIONE (1991-1995)**

- 1) Applicazione e sviluppo del quadro giuridico e normativo
- 2) Integrazione delle donne nel mercato del lavoro, con aumento qualitativo e quantitativo dell'occupazione
- 3) Miglioramento della condizione delle donne nella società**

## QUARTO PROGRAMMA D'AZIONE (1996-2000)

1. Acquisizione di poteri e responsabilità
2. Integrazione del punto di vista di genere nelle politiche governative
3. Formazione di una cultura della differenza di genere
4. Prevenzione e tutela della salute
5. Prevenzione e repressione della violenza
6. Cooperazione e relazioni internazionali
7. Politiche di sviluppo e di promozione dell'occupazione
8. Valorizzazione della professionalità e della imprenditorialità femminile
9. Politiche dei tempi, degli orari e dell'organizzazione del lavoro

## LA NASCITA DELLE RETI

“**Donne nell’occupazione**”, venne istituita nel 1983 dalla Commissione ed era composta da economisti, demografi e sociologi con il compito di esaminare l’evoluzione della situazione delle donne nel mercato del lavoro

Sono seguite a questa la rete sulla “**Diversificazione delle scelte professionali**” e la rete “**Azione positiva nel settore privato**”, il “**Gruppo di lavoro sull’alta funzione pubblica**” ed il “**Comitato direttivo per la parità delle opportunità alla radio e alla televisione**”

Nel 1988 veniva messa a punto la rete “**IRIS**” sulla formazione professionale”

In seguito venne creata la rete concernente i diversi modi per la “**custodia dei bambini**” la quale ha permesso di richiamare l’attenzione sull’importanza rivestita dalle strutture per l’infanzia di elevata qualità

## Gli anni Novanta:

### Verso l'istituzionalizzazione del *gender mainstreaming*

Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori, approvata in occasione del Consiglio europeo di Strasburgo del dicembre 1989 da tutti gli Stati membri della CEE ad esclusione della Gran Bretagna

Trattato di Maastricht (1992): Approvazione del Protocollo sulla politica sociale e dell'Accordo ad esso allegato da parte degli Stati membri ad esclusione della Gran Bretagna

Quarta Conferenza mondiale sulle donne (Pechino, settembre 1995): i diritti delle donne sono diritti umani, Empowerment, Gender Mainstreaming

Entrata della Svezia e della Finlandia nell'UE (1995), paesi sensibili alle questioni di genere e con avanzati sistemi di welfare

Trattato di Amsterdam (1997): viene recepito l'accordo sulla politica sociale e viene approvato un nuovo capitolo sull'"Occupazione" che diventa una questione di interesse comune; la parità tra gli uomini e le donne diventa un OBIETTIVO dell'Unione (istituzionalizzazione del *gender mainstreaming*)

# Solo uomini alla guida della Commissione europea...

Walter Hallstein (1958-1967)

Jean Rey (1967-1970)

Franco Maria Malfatti (1970-1972)

Sicco Mansholt (1972-1973)

François-Xavier Ortoli (1973-1977)

Roy Jenkins (1977-1981)

Gaston Thorn (1981-1985)

Jacques Delors (1985-1995)

Jacques Santer (1995-1999)

Manuel Marín (marzo-settembre 1999)

Romano Prodi (1999- 2004)

José Manuel Durão Barroso (2004-2014)

Jean-Claude Juncker (2014-oggi)

**Le donne entrano per la prima volta a far parte dell'esecutivo  
comunitario con la Commissione Delors II  
(1989-1993)**

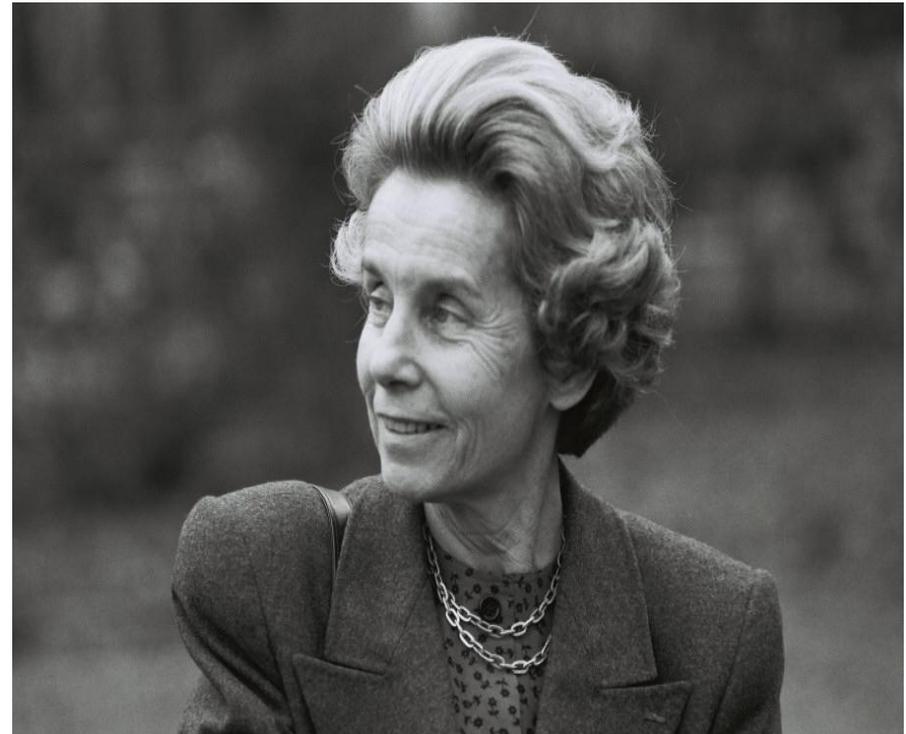
**Vasso Papandreu**

Responsabile dell'Occupazione, le Relazioni, gli Affari sociali, le Risorse umane, l'Istruzione e la Formazione professionale



**Christiane Scrivener**

Responsabile della Fiscalità e dell'Unione doganale e delle questioni relative ai prelievi obbligatori



**La Commissione Santer:  
un ruolo centrale nell'affermazione del gender mainstreaming  
(1995-1999)**

- ✓ **Anita Gradin** – Svedese, responsabile all'Immigrazione, gli Affari interni e la Giustizia, le relazioni con il Mediatore europeo, controllo finanziario e prevenzione delle frodi
- ✓ **Emma Bonino** – Italiana, responsabile della politica della pesca, la protezione dei consumatori, gli aiuti umanitari
- ✓ **Ritt Bjerregaard** – Danese, responsabile all'Ambiente e alla sicurezza nucleare
- ✓ **Monika Wulf-Mathies** – Tedesca, responsabile della Politica regionale
- ✓ **Edith Cresson** – Francese, responsabile alla ricerca e sviluppo

# L'UGUAGLIANZA DI GENERE: UN VALORE FONDAMENTALE DELL'UE

## **Trattato di Roma (1957)**

*Articolo 119*

## **Il Trattato di Amsterdam (1997)**

*Articoli 2 e 3 del TUE;*

*Articoli 13 e 141 del TCE*

## **Trattato di Lisbona (2009)**

*Articoli 2 e 3 del TUE;*

*Articoli 8 e 10 del TFUE*

## **Carta dei diritti fondamentali dell'UE**

*Articolo 23*



# Il Trattato di Lisbona (1 dicembre 2009) e la parità tra le donne e gli uomini

«L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. **Questi valori** sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e **dalla parità tra donne e uomini**» (Art.2 TUE).

«L'Unione instaura un mercato interno. Si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente. Essa promuove il progresso scientifico e tecnologico. L'Unione combatte l'esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali, **la parità tra donne e uomini**, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore» (Art. 3,3 TUE).

«**Nelle sue azioni** l'Unione mira ad eliminare le ineguaglianze, nonché a promuovere la parità, tra uomini e donne» (Art. 8 TFUE)

«**Nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni**, l'Unione mira a combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale» (Art. 10 TFUE).

# **Il Trattato di Lisbona e la Carta dei diritti fondamentali dell'UE**

La Carta dei Diritti Fondamentali ha “**lo stesso valore giuridico dei trattati**” (**art. 6 comma 1 TUE**). La Carta è divenuta così vincolante sia per le istituzioni europee che per gli Stati Membri quando attuano il Diritto dell'Unione

## **Articolo 21 – Non discriminazione**

È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

## **Articolo 23 - Parità tra donne e uomini**

La parità tra donne e uomini deve essere assicurata in tutti i campi, compreso in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione. Il principio della parità non osta al mantenimento o all'adozione di misure che prevedano vantaggi specifici a favore del sesso sottorappresentato.

# Europa 2020

*Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*

È un documento strategico, **approvato nel marzo 2010**, che presenta tre priorità:

1. **Crescita intelligente:** sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
2. **Crescita sostenibile:** promuovere un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione
3. **Crescita inclusiva:** promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale

Tra gli obiettivi principali:

- **Il 75% delle persone in età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;**
- **20 milioni di persone meno devono essere a rischio di povertà**

# Europa 2020

*Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*

“**Crescita inclusiva** significa rafforzare la partecipazione delle persone mediante livelli di occupazione elevati, investire nelle competenze, combattere la povertà e modernizzare i mercati del lavoro, i metodi di formazione e i sistemi di protezione sociale per aiutare i cittadini a prepararsi ai cambiamenti e a gestirli e costruire una società coesa”

“**L’obiettivo è garantire a tutti accesso e opportunità durante l'intera esistenza”.**

“L'Europa deve sfruttare appieno le potenzialità della sua forza lavoro per far fronte all'invecchiamento della popolazione e all’aumento della concorrenza globale. Occorreranno politiche in favore **della parità fra i sessi** per aumentare la partecipazione al mercato del lavoro in modo da favorire **la crescita e la coesione sociale”.**

## Il lavoro delle donne, un elemento di crescita

- ✓ Aumento del reddito familiare e dunque maggiore capacità di consumo e di investimento;
- ✓ Diminuzione del rischio di povertà e di vulnerabilità rispetto a eventi imprevisti;
- ✓ Più conoscenze, più relazioni sociali, più tutele;
- ✓ L'occupazione femminile crea altro lavoro (le famiglie a doppio reddito consumano molti più servizi);
- ✓ Più occupazione, più figli: Le donne che lavorano sono quelle più propense ad avere figli;
- ✓ Il lavoro delle donne come rimedio al calo demografico che caratterizza alcuni paesi come l'Italia

Maurizio Ferrera

*Il fattore D. Perché il lavoro delle donne farà crescere l'Italia,*  
Milano, Mondadori, 2008

